

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 4 (LXIV) 2021



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 4 (2021)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXIV dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Anna Belozorovich («Sapienza» Università di Roma),

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale), Ornella Discacciati (Università di Bergamo),

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia), Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma),

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova), Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi (Università di Salerno), Libuše Heczková (Università Carolina di Praga),

Georg Holzer (Università di Vienna), Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma),

Zoran Milutinović (SSEES, University College London),

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia),

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma),

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»),

William R. Veder (prof. emerito, Università di Amsterdam), Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/rosa01/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISSN 0391-4127

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

ANNA BELOZOROVICH

IL PROFESSORE “ELETTRICO” JAKUB NARKEVIČ-IODKO
E LA TENUTA NADNĚMAN: PROCESSI DI MEMORIA E
RICOSTRUZIONE, TRA SCIENZA E LETTERATURA

1. *Nomi nazionali*

Non è raro che i successi scientifici siano coinvolti nella narrazione di un volto nazionale e caricati di istanze identitarie. Talvolta, i discorsi generati da tali successi abbracciano aree differenti del sapere e differenti forme di comunicazione nello spazio pubblico. Un evento di natura scientifica può sollevare questioni che interessano lo sviluppo di un territorio e del suo paesaggio, la memoria, la politica in senso lato, la storia culturale e sociale di un Paese. E i testi dedicati all'argomento possono essere letti anche alla luce delle retoriche identitarie che li accompagnano e delle peculiari condizioni del Paese in cui si sviluppano.

Nel contesto bielorusso, questo fenomeno può essere analizzato attraverso il caso di Jakub Narkevič-Iodko, o Jakaŭ Narkevič-Ėdka, indicato oggi da molti studiosi come una delle personalità di spicco dell'intelligenza scientifica che ha contribuito a scrivere la storia della scienza bielorusa (Kovkel' - Jarmusik 2000: 221; Bezdal' 2019). Quest'intelligenza era composta da persone che avevano studiato in Atenei europei, viaggiato regolarmente e mantenuto stretti contatti con le comunità scientifiche estere (cfr. Špilevskij et al. 1996). Secondo Gaponenka, riconoscerne l'importanza può essere fondamentale per l'autocoscienza dei bielorusi di oggi riguardo il potenziale del loro paese (Gaponenka 1996, 1997). Il lascito di una figura come Narkevič-Iodko, come di altri scienziati bielorusi, suggerisce ancora la studiosa, testimonia da una parte lo sviluppo del pensiero scientifico bielorusso e dall'altra costituisce una base per la comprensione delle peculiarità e delle caratteristiche specifiche della

scienza bielorusa, come riflesso del quadro intellettuale, spirituale, culturale del Paese (2008).

1.1. *Nadnėman e il suo più celebre abitante*

La figura di Narkevič-Iodko è inscindibile dai luoghi che ha abitato, ovvero la tenuta Nadnėman, la cui storia affonda le radici nel Granducato di Lituania, quando i territori adiacenti al fiume Nėman (Nemunas), nell'odierno distretto di Uzda, vennero popolati e subirono un rapido sviluppo economico. Dopo l'annessione del territorio all'Impero Russo, negli anni Venti dell'Ottocento, le terre furono acquistate da Onufrij Narkevič-Iodko, che volle costruirvi il proprio palazzo. Il progetto era ambizioso e richiese molti anni per essere realizzato: i lavori furono, infatti, terminati dal figlio di Onufrij, Otton (talvolta Anton), solo nel 1840. L'edificio, ispirato a una fortezza medievale e ricco di accostamenti architettonici inusuali, rappresentava un raro esempio di stile neogotico (Tur et al. 2020: 103). Otton chiamò la tenuta "Nadnėman", ovvero "Sul (fiume) Nėman".

Nel 1847 nacque il figlio di Otton Narkevič-Iodko, Jakub. Formatosi come pianista, riscosse successo nell'Impero Russo e in Europa, arrivando ad insegnare, nel 1868, teoria musicale all'istituto Mariinskij di San Pietroburgo. La sua passione per le scienze, tuttavia, lo portò a mettere in secondo piano la vocazione musicale e a ricominciare gli studi: si formò come medico alla Sorbona. La comunità scientifica francese fu la prima a riconoscere il genio di Narkevič-Iodko. Lo testimonia anche la prima biografia dello scienziato bieloruso a cura di Marius Decrespe, uscita mentre egli era ancora in vita (cfr. Decrespe 1896).

Appassionatosi alla meteorologia, Narkevič-Iodko costruì, presso Nadnėman, la prima stazione meteorologica bielorusa. Nel 1886 diventò membro-corrispondente del Principale osservatorio di fisica dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (*Glavnaja fizičeskaja observatorija SanktPeterburgskoj Akademii nauk*) e nel 1889 fu nominato membro della Società Geografica dell'Impero Russo (*Imperatorskoe russkoe geografičeskoe obščestvo*). Insieme al Professor A.I. Voejkov, della cattedra di meteorologia dell'Università di San Pietroburgo, Narkevič-Iodko fondò la rivista "Meteorologičeskij vestnik", il cui primo numero uscì nel gennaio 1891 (Koltovoj 2016: 33).

Il campo di ricerca che rese più celebre Jakub Narkevič-Iodko fu l'elettromagnetismo e la scoperta dell'elettrografia. Tra il 1891 e il 1894 Narkevič-Iodko produsse millecinquecento scatti di foglie di piante, di dita, di palmi di mani e di altri oggetti animati e no. Le immagini rivelavano il campo elettromagnetico dei corpi viventi e, in particolare, la differenza fra quello dei corpi in salute e quello dei corpi danneggiati o prossimi alla morte (*ivi*: 41). Narkevič-Iodko utilizzò anche, con successo, la stimolazione elettrica di punti del corpo umano individuati sul modello di una mappa dell'agopuntura (*ivi*: 43).

I viaggi dello scienziato in Europa e i suoi contatti con studiosi europei furono incessanti. Nel 1889 partecipò a uno studio climatologico nel Mar Ligure (*ivi*: 33). Nel 1890 visitò la mostra internazionale di Parigi, dove incontrò Nikola Tesla, che avrebbe mostrato grande interesse verso le sue ricerche (*ivi*: 34). Nel 1892 fu nominato membro onorario della Società della fisica di Firenze. Quell'anno fu di particolare importanza per Narkevič-Iodko, che toccò, con le sue presentazioni, Praga, Vienna, Firenze, Parigi, Berlino (*ibid.*). Nel 1893 tenne una relazione presso la Società italiana di medicina e psicologia di Firenze; nello stesso anno divenne membro della Società di medicina e biologia (*ivi*: 35). Fu inoltre membro della Società italiana di antropologia ed etnografia (cfr. Mantegazza 1897) ed ebbe contatti con Cesare Lombroso (Koltovoj 2016: 37). L'Italia fu la sua ultima meta lavorativa quando, nel 1904, ormai gravemente malato, Narkevič-Iodko non rinunciò a recarsi a Roma, dove fu ricevuto dal Papa Leone XIII che lo nominò Cameriere di spada e cappella. Si recò poco dopo a Vienna per ricevere cure, ma le sue condizioni peggiorano e lo scienziato morì il 19 febbraio del 1905.

Vanno ricordate le sue attività sul territorio, dove il successo degli esperimenti svolti sull'uso dell'elettricità per ottimizzare il raccolto sono testimoniati da numerose pubblicazioni dell'epoca (cfr. Berėzkina 1991: 203). Inoltre, Narkevič-Iodko si impegnò profondamente nel miglioramento delle condizioni di salute dei contadini, somministrando vaccini contro la difterite, aprendo una rete di farmacie, e guidando l'Associazione locale per la sobrietà (Ulaščik 1999: 57-58; Subocin 2018: 21). Presso la propria tenuta, lo scienziato fondò nel 1892 un sanatorio e produsse il kumys, latte di cavalla o di ca-

pra fermentato e lievemente alcolico, che somministrava sia agli ospiti sia, gratuitamente, alla popolazione locale. Per ottenere un prodotto di qualità alta, avrebbe fatto arrivare dei cavalli dalla Baschiria (Kul'panovič 2017: 13-14).

1.2. *Nadnëman dopo Narkevič-Iodko*

Dopo la morte di Narkevič-Iodko fu il figlio Konrad a gestire la stazione meteorologica e il sanatorio, che continuò a ospitare fino a trenta pazienti l'anno (*ivi*: 14-15). Nel 1921, Konrad si trasferì a Cracovia e la tenuta venne saccheggiata e svuotata della sua ampia biblioteca e delle apparecchiature tecniche. Tra gli anni Venti e Trenta *Nadnëman* divenne sede di corsi di agronomia organizzati dal *kolchoz* locale e nelle sue stanze si disposero aule e dormitori (cfr. Umrejka 2021: 56-57). Durante la Seconda guerra mondiale, l'edificio principale fu occupato da famiglie di partigiani e infine venne fatto esplodere per evitare che potesse accogliere dei nazisti (Tur et al. 2020; Kisjalëu 2009: 146). La tenuta rimase in rovina fino agli anni Novanta. Nel 1995, l'edificio perse definitivamente le proprie sembianze a seguito del crollo di quanto rimaneva della torre principale (Tur et al. 2020: 104).

Da metà degli anni Novanta in poi il luogo cominciò a suscitare l'interesse di differenti attori. Nella sua condizione di abbandono costituisce infatti una meta turistica legata al “fascino delle rovine” (cfr. Tarpino 2008). Sul web è possibile trovare proposte di passeggiate ed escursioni che comprendono una sosta alla tenuta abbandonata del “Tesla bielorusso” (es., *Turklub Aktivnyj* s.d.; Baraško 2021). L'ente *Festguides*, dedicato alle escursioni gratuite disponibili sul territorio, colloca la visita alle rovine della tenuta fra le “più inusuali”, in grado di “stupire” il pubblico (*Festguides* 2018). Numerose immagini disponibili online sotto il tag *#наднëман* mostrano passatempi all'aria aperta nei pressi delle rovine. Lo stesso tag è associato all'attività dei volontari che negli ultimi anni si sono dedicati alla manutenzione di quello spazio.

I primi tentativi di ricostruzione del sito risalgono al 1994, quando Christian Narkiewicz-Laine, critico d'arte e direttore del Museo Athenaeum di architettura e design di Chicago nonché lontano parente dello scienziato, tentò a proprie spese di riedificare la tenuta

(cfr. *Fond imeni Narkeviča-Iodko*). L' esperimento non andò a buon fine, forse per resistenze incontrate sul luogo: pochi anni dopo il parente americano abbandonerà l'impresa. Ciononostante, i progetti di ricostruzione sembrano trovare sempre nuovi alleati, man mano che in Bielorussia viene riconosciuto il potenziale turistico delle antiche tenute nobiliari e dei rispettivi parchi, sull' esempio di Paesi europei riusciti a sviluppare questa tipologia di offerta turistica (Chvagina - Zagorskij 2016). Alla rinascita concreta del luogo viene accostata, a parità di importanza, la diffusione delle informazioni su di esso (*ibid.*). Il convegno dedicato a Nadnėman, avvenuto nel 2017, ha avuto una certa risonanza mediatica (Gaponenko - Luchverčik 2017). Nell' autunno dello stesso anno, la tenuta ha ospitato un raduno di studenti di scuole superiori con il fine di individuare un percorso turistico e, contestualmente, di realizzare un documentario (Kojro - Ol'gomec 2019: 242). Di recente, i resti di Nadnėman sono stati inseriti fra i sette monumenti di interesse nazionale collocati nel territorio di Uzda (*Žodzinskija Naviny* 2019). Nel 2020 è stato pubblicato uno studio tecnico che descrive i passi necessari alla ricostruzione, dove gli autori sottolineano che “la conservazione dell' eredità storico-culturale rappresenta una funzione obbligatoria di uno Stato moderno” (Tur et al. 2020: 112-112).¹

Negli ultimi anni, il ripristino di Nadnėman e della memoria del suo più celebre abitante viene promossa dalla Fondazione Narkevič-Iodko, un ente non governativo affidato a finanziamenti privati e a donazioni. Tra i progetti della Fondazione vi è, oltre alla ricostruzione fisica della tenuta, quello di ospitarvi un museo-laboratorio, un centro studi, una scuola estiva. E se la cura di un luogo così significativo per la memoria e la storia della scienza bielorusa è affidato esclusivamente alla Fondazione, i cui progetti sembrano avanzare a passo lento, bisogna ricordare che tale condizione di solitudine è condivisa da un numero di associazioni ed enti non governativi bielorusi creati per salvaguardare e/o promuovere il patrimonio culturale del Paese. In uno studio indipendente pubblicato nel 2017, si sottolinea che persino a confronto con altri Paesi dell' ex-blocco socialista la

(¹) Qui, e in tutte le citazioni successive, la traduzione dal russo e dal bielorusso è mia.

Bielorussia presenta un numero straordinariamente basso di simili organizzazioni, mettendo particolare enfasi sull'idea che "la messa in pratica dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo" in un determinato paese "viene riflessa in maniera significativa dal numero delle organizzazioni non governative" presenti sul territorio (Egorov - Šutov - Kacuk 2017: 4-5).²

2. Testi contro l'oblio

I testi sulla vicenda della tenuta e dell'eredità scientifica di Narkevič-Iodko nascono con scopi e referenti diversissimi, eppure possiedono un forte denominatore comune. Non è raro, infatti, che il titolo di una pubblicazione, sia essa di tipo scientifico o divulgativo, faccia riferimento all'oblio e all'ingiustizia, per es.: *Opere di scienziati bielorusi ingiustamente dimenticate* (Nezami 2006), *Scoperte di scienziati bielorusi ingiustamente dimenticate* (Èl'jaševič 1999). E ancora, *Un nome dimenticato* (Gruzdov 2004), e *La gloria è spettata ad altri* (Krukovskij 2006). Alle ragioni di tale dimenticanza è dedicata l'opera *I paradossi dell'uomo elettrico* di Vladimir Kiselëv (2007), uno degli autori che hanno dato il maggior contributo alla memoria dello scienziato. Oltre a una biografia dettagliata, il volume contiene testimonianze e articoli dell'epoca, trascrizioni di presentazioni di Narkevič-Iodko, fotografie, infine la traduzione in russo della biografia pubblicata da Decrespe. I paradossi a cui si fa riferimento nel titolo consistono, anche, nei molteplici fattori che hanno determinato l'oblio di questo personaggio.

Il primo, secondo Kiselëv, è costituito dal carattere modesto di Narkevič-Iodko che non si sarebbe mai preoccupato di promuoversi

(²) Il quadro d'insieme che emerge dall'analisi è molto negativo. Gli autori evidenziano che dal 1999 il processo di registrazione di una organizzazione non governativa è stato reso sempre più difficoltoso, ma al tempo stesso qualsiasi attività in assenza di una registrazione ufficiale viene perseguita penalmente dal 2006. Anche per gli enti regolarmente registrati l'ottenimento di finanziamenti, tanto nazionali quanto internazionali, è fortemente limitata mentre un uso non autorizzato, soprattutto di fondi stranieri, costituisce, dal 2011, reato (Egorov - Šutov - Kacuk 2017: 19). Il numero totale di organizzazioni non governative attive in Bielorussia è all'incirca 3000, ma il loro censimento è estremamente difficile poiché molte sono registrate nei paesi limitrofi (*ivi*: 4-5).

e di difendere i propri primati (Kiselėv 2007: 200). “Ho raccolto molto materiale, ma serviranno ancora tanti sforzi, tanti esperimenti e mezzi per realizzarli prima che si possano produrre conclusioni piú solide... Spero che, forse, nel tempo, la mia opera porterà dei risultati e un piccolo contributo alla scienza” (Gripkovskij - Gaponenko - Kiselėv 1985: 122), scriveva lo scienziato in uno dei pochi appunti che ha lasciato.

Un altro fattore ad aver contribuito al venir meno del prestigio di Narkevič-Iodko sarebbe stato il suo successo tra gli appassionati di fenomeni paranormali (Kiselėv 2007: 190-192), in un periodo in cui questi godettero di grande popolarità. Il campo energetico rivelato dall'elettrografia sarebbe stato da molti letto come manifestazione dell'anima umana o associato all'ectoplasma. In nome di Iodko figura in una pubblicazione italiana del 1902 dedicata allo spiritismo (Ateo e Trinacrio 1902: 97, 293, 297) e ne *L'occultisme hier et aujourd'hui* di Joseph Grasset (1907). Sulla rivista “Luce e ombra” edita dalla Società di studi psichici, il “Comm. Jaques de Narkiewicz Jodko” compare elencato tra i soci deceduti (*Luce e ombra* 1927). Lo stesso Decrespe era stato autore di pubblicazioni sull'occultismo. Il riferimento a Narkevič-Iodko in testi dedicati al paranormale sarebbe continuato in Europa e avrebbe avuto ulteriore fortuna nell'area ex-sovietica dopo la perestrojka (Kiselėv 2007: 230).

Secondo Kiselėv, inoltre, lo scienziato bielorusso sarebbe stato oggetto di scherno da parte dei suoi pari, proprietari terrieri che non possedevano l'elevata istruzione ed erano infastiditi dalle innovazioni che tentava di introdurre nell'agricoltura locale (Kiselėv 2007: 199-200). Una prima fase di oblio sarebbe stata quindi messa in atto proprio da quella classe sociale che ne avrebbe potuto custodire il prestigio e la memoria nell'immediato.

Subito dopo, Narkevič-Iodko perse l'occasione di essere incluso nella storia della scienza a causa della trasformazione politica che seguì la Rivoluzione d'ottobre. La figura dello scienziato non si inseriva bene nell'immaginario sovietico. Quella di Narkevič-Iodko era stata, dopotutto, anche un'attività imprenditoriale. La sua e molte altre imprese dell'epoca meriterebbero, secondo Kištymov, di essere oggetto di interesse storiografico non solo per il modo in cui erano gestite, ma anche per come dialogavano con l'estero, per la rete sulla

quale si reggevano, e per i valori, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ai quali erano orientate. Tuttavia, per tutta l'epoca sovietica lo studio di simili realtà si scontrò con l'impossibilità di accedere agli archivi perché, come noto, anche la storiografia veniva definita dalla lotta di classe (Kištymov 1991: 337). Ancora in epoca sovietica, infine, avrebbe contribuito a far restare Narkevič-Iodko nell'ombra l'elettrografia di Semën Kirlian, per molti versi analoga alla scoperta dello scienziato bielorusso. Il metodo Kirlian fu, infatti, oggetto di numerose pubblicazioni in Unione Sovietica tra gli anni Cinquanta e Sessanta, senza riferimenti al suo predecessore (cfr. Koltovoj 2016).

2.1. *La riscoperta del “Tesla bielorusso”*

La riscoperta di Jakub Narkevič-Iodko sembrerebbe essere un fenomeno relativamente recente. Ancora nel 1987, nella sua *Storia della medicina bielorusca*, Grickevič menzionava lo scienziato in un'unica nota a piè di pagina (Grickevič 1987: 231). Quasi venticinque anni dopo, una *Storia breve della medicina bielorusca* conterrà un approfondimento dedicato all'attività di Narkevič-Iodko (Ėl'jaševič 2011: 27-29). I primi passi nella direzione della riabilitazione dello scienziato sono stati mossi da Gripkovskij, Gaponenko e Kiselëv, che hanno sottolineato l'apporto fondamentale di Narkevič-Iodko ai numerosi ambiti di cui interessava (Gripkovskij - Gaponenko - Kiselëv 1985). A partire dagli anni Novanta cominciano ad apparire pubblicazioni dedicate alle personalità celebri della Bielorussia: nel 1995 “Belaruskaja dumka”, importante mensile di politica, società e divulgazione scientifica, ospita un dettagliato inserto dedicato a Narkevič-Iodko nella sezione *slavutyja zemljaki*, ovvero “conterranei celebri” (Marcinovič 1995). Nel 2007 parte un progetto del sistema bibliotecario nazionale bielorusso per promuovere le personalità di spicco della storia bielorusca, tra cui Narkevič-Iodko (Lyčagina 2007: 27). La sistematizzazione, a cura di Ol'ga Gaponenko, del materiale bibliografico dedicato allo scienziato verrà riconosciuta come uno dei successi del sistema bibliotecario nazionale in un'analisi sull'attività delle biblioteche scientifiche in Bielorussia (Vojtov - Ruseckij 2011: 146; Berëzkina 2011). Nel 2013, la Biblioteca nazionale organizza, in cooperazione con l'Associazione degli ingegneri, l'Istituto della fisiologia dell'Accademia nazionale delle scienze e altri presti-

giosi enti bielorusi, una conferenza dedicata agli studi di Narkevič-Iodko sull'elettrografia (Šumilin - Gusakov 2014: 181).

Negli ultimi vent'anni proliferano testi scientifici e divulgativi i cui autori prendono una posizione forte nel voler restituire al "Tesla bielorusso" (cfr. Romancevič 2021), "uno dei più brillanti rappresentanti del pensiero scientifico della Bielorussia pre-rivoluzionaria" (Subocin 2018), un ruolo di prestigio nella storia della scienza bielorusa e internazionale. Il nome di Narkevič-Iodko compare anche nella monografia di Dolinina (2019), dedicata all'analisi dello sviluppo del Paese, dove lo scienziato figura tra le personalità illustri della cultura e della scienza che testimonierebbero l'esistenza di un capitale umano "storicamente ricco" in Bielorussia (Dolinina 2019: 147).

2.2. *Un nome fondamentale*

A partire dal Duemila circa, dunque, Narkevič-Iodko figura in molte pubblicazioni collettanee e conferenze tematiche, nei passaggi dedicati al quadro storico della materia trattata. È definito fondatore della medicina naturale e olistica bielorusa per aver riconosciuto la necessità di un equilibrio tra benessere del corpo e della mente (cfr. Kiselėv 2002; Michal'čuk 2004) e anche figura fondamentale della storia dell'agro-eco-turismo, oggi centrale per lo sviluppo turistico del Paese (cfr. Novikova 2018). Il sanatorio da lui fondato nel 1892 rappresenterebbe un evento storico dal punto di vista del turismo medico (cfr. Turlak 2015: 85). Grazie agli esercizi che Narkevič-Iodko prescriveva ai suoi pazienti lo si indica come precursore della fisioterapia in Bielorussia (cfr. Ulaščik 1999). "L'effetto Iodko" starebbe alla base di molteplici tecnologie associate alla diagnosi precoce e in uso oggi (cfr. Dovgjallo 2007). Infine, il nome dello scienziato si presenta con grande frequenza in testi scientifici e divulgativi che trattano l'invenzione della radio. Qui troviamo osservazioni che vanno dalla necessità di riconoscere che, pur lavorando a uno strumento per la registrazione di fulmini e non a un apparecchio per la comunicazione umana, lo scienziato bielorusso sarebbe stato di fatto il primo a realizzare una tecnologia in grado di captare segnali elettrici a distanza e senza fili (cfr. Rykov - Poljakov 2014; Aver'janov 1996: 30-31), all'inclusione di Narkevič-Iodko tra coloro che a-

vrebbero partecipato all'invenzione dell'apparecchio (cfr. Skorenko 2015), infine alla presa di posizione forte nel voler riconoscere allo scienziato una scoperta già così dibattuta (cfr. Bezdel' 2019: 10; Matvienko 2015).

L'ultimo caso è particolarmente interessante perché ci riporta al sentimento di ingiustizia che spesso accompagna i discorsi legati alla figura di Narkevič-Iodko, mentre fa emergere con maggiore chiarezza il legame tra la memoria di Narkevič-Iodko e il sentimento di identità nazionale. Matvienko, giurista, ragiona sulle possibilità di risollevare la questione a livello legale per veder riconosciuto il primato dello scienziato bielorusso: "Come ripristinare la giustizia storica?", domanda, e prosegue:

Purtroppo, sull'arena internazionale il riconoscimento di un primato non dipende dai fatti che lo dimostrano ma dalla tenacia dei rappresentanti degli Stati [...]. Gli americani, gli inglesi, i tedeschi, gli italiani, i russi, gli indiani e persino i brasiliani sostengono con forza la gloria dei propri inventori, porgendo loro corone di alloro per l'invenzione della radio. E solo nel nostro Paese, dove è stata creata e testata la prima versione di un apparecchio di trasmissione, si osserva una straordinaria indifferenza. Solo un gruppo di entusiasti dell'Accademia delle scienze bielorusse si occupa di conservare la memoria di Ja. Narkevič-Iodko. E persino il manuale di storia per le scuole gli dedica appena un paio di righe. (Matvienko 2015: 58-59)

Il problema della restituzione del primato allo scienziato bielorusso sarebbe quindi messo in relazione con l'abilità del Paese di farsi ascoltare a livello internazionale e, prima ancora, con la capacità dei suoi governanti di riconoscere l'importanza del patrimonio da salvaguardare.

2.3. *Scienza patriottica*

La figura di Narkevič-Iodko si trova anche al centro di un progetto pedagogico premiato come innovativo e inserito nella colletanea dedicata al concorso *Pedagogičeskij forum idej* (cfr. Šaltan 2019). Il testo illustra il modo in cui l'insegnante di scuola dovrebbe presentare la storia dello scienziato agli alunni:

Docente: Comunemente, l'inventore della radio è considerato l'ingegnere italiano Guglielmo Marconi il quale, nel 1895, costruì il pri-

mo apparecchio radio. Ma ogni Paese ha il proprio ‘scopritore’ delle onde radio. Gli Stati Uniti sostengono che la radio sia stata inventata da Nikola Tesla, il quale brevettò, nel 1893, un trasmettitore. Il suo primato fu legalmente riconosciuto, contro quello di Marconi, nel 1943. [...] In Russia si considera che l’inventore della radio sia stato Aleksandr Popov, che il 7 maggio del 1895 ripeté gli esperimenti di Lodge [...]. Ma ecco cosa veniva appuntato nel protocollo della seduta della Società francese di fisica nel mese di dicembre 1898: “Lodge avrebbe il primato dell’idea di un telegrafo senza fili, se non vogliamo tenere conto di Narkevič-Iodko, il quale due o tre anni prima ha svolto delle trasmissioni molto interessanti con un rocchetto di Ruhmkorff collegato al suolo, a un’antenna e a un apparecchio ricevitore...” A quanto pare, il nostro conterraneo svolse i primi esperimenti radio tra il 1891 e il 1892, ovvero prima degli altri inventori! Vorrei tanto che scopriste per voi stessi quest’uomo, un vero bielorusso-patriota. (Šaltan 2019: 51)

La presentazione, dunque, abbraccia da una parte la tesi del riconoscimento mancato, dall’altra sposta la definizione di “patriota” sullo stesso Narkevič-Iodko: in questa operazione, sostenere il primato dello scienziato bielorusso costituirebbe prima di tutto un atteggiamento patriottico.

Il sentimento di identità nazionale sembrerebbe confluire in maniera ancor più marcata in un esperimento svolto nel 2002 e il cui scopo sarebbe stato quello di dimostrare la capacità del metodo di Narkevič-Iodko di rivelare lo stato psico-emotivo della persona attraverso la registrazione del campo energetico (cfr. Minjajlo 2002). A guidare l’esperimento sono stati Vladimir Minjajlo, medico, e Marija Vinnikova, antropologa ed etnografa. Un particolare setting servirebbe a dimostrare che l’esposizione all’arte e ai suoi stimoli auditivi e visivi possa produrre un’armonizzazione dello stato interiore della persona. Il fatto peculiare, tuttavia, è l’utilizzo di elementi – visivi e auditivi – del folclore bielorusso. Le caratteristiche dell’abito tradizionale sono lette alla luce della loro carica energetica (es., le materie prime provenienti dal territorio) e simbolica (es., il colore rosso dei ricami distribuiti sul petto e attorno al collo e che si riteneva, in passato, allontanasse le forze oscure). A questa lettura si accostano dunque i risultati dell’esperimento: scatti dei corpi umani prima e dopo l’uso dell’abito e dell’ascolto della musica tradizionale dal

vivo. Nel primo caso l'immagine dell'aura che circonda il corpo è frastagliata, nel secondo più simmetrica e dai bordi più lisci. Le immagini vengono presentate come evidenza di una migliore condizione psico-emotiva dell'individuo.

La discussione degli esiti dell'esperimento esula totalmente dalla presente analisi. Si ritiene, invece, di grande interesse la maniera in cui il sentimento identitario filtra all'interno della ricerca scientifica e interferisce sul piano retorico con la validazione di Narkevič-Iodko. Agli elementi tradizionali che compongono il setting viene attribuito un valore stabile, che permette di confermare il valore della tecnica utilizzata. I risultati ottenuti dalla tecnica, a loro volta, confermerebbero il valore degli elementi del setting. Entrambe le parti coinvolte, tuttavia, l'"idea" di Narkevič-Iodko e l'arte tradizionale, validano in ultima istanza la storia, la cultura, l'identità bielorusa.

3. *Uno scienziato "letterario"*

Jakub Narkevič-Iodko sembra prestarsi in maniera particolare a un immaginario letterario. Diverse sono le pubblicazioni, dedicate allo scienziato e alla sua abitazione, i cui toni sembrano voler sollecitare una fantasia da romanzo gotico, horror e/o fantascientifico alle sue origini. Il nome di Narkevič-Iodko viene qui puntualmente associato al mistero, come accadeva quando era ancora in vita. Lo stesso Kiselëv, nell'osservare con rammarico come questa associazione sia stata, nel tempo, deleteria per la memoria dello scienziato e per il prestigio del suo lascito intellettuale, riporta numerosi episodi che ad oggi non hanno avuto una spiegazione razionale (cfr. Kiselëv 2007: 182, 185-187).

In un articolo pubblicato negli anni Novanta sul mensile d'economia "Delo", lo scienziato viene presentato nel seguente modo:

Ancor oggi, in quell'angolo estremamente pittoresco della Bielorussia dove nasce il fiume Nėman, sentirete una decina di storie su quest'uomo. Qualcuno tra gli abitanti di Pjasočnae vi racconterà senz'altro di quando, all'inizio del secolo, il loro signore comprò la prima automobile che si era vista nella zona e di quando il cavallo di un contadino incrociato per strada morì di paura alla vista di quel mostro di latta; ma il suo padrone ricevette subito il denaro per comprarne uno nuovo. [...] Talvolta potrebbero confidarvi storie che por-

tano lo spirito delle trame spaventose del libro *Šljachtic̄ Zaval'nja* di Jan Barščevskij: storie su un nobile eremita che era dedito alla magia nera ed era a tu per tu con le forze oscure. (Orlov 1994: 42)

Il richiamo è all'opera più celebre di uno scrittore ritenuto fondamentale per la storia letteraria bielorusa, spesso paragonato a Gogol' (cfr. Laūryk 2011). *Szlachcic̄ Zawalnia czyli Białoruś w fantastycznych opowiadaniach*, (*Il signor Zawalnia ovvero La Belarus' nei racconti fantastici*, o anche *Il nobile Zawalnia ovvero racconti fantastici dalla Belarus'*) di Jan Barszczewski uscì, in lingua polacca, dapprima in frammenti e poi in quattro volumi tra il 1844 e il 1846, e contiene racconti ispirati alle leggende e alle storie tramandate oralmente dal popolo bielorusso. Popolata da figure mitologiche e demoniache, l'opera è molto interessante anche come fonte di riflessione sulla cultura e società bielorusa e sui suoi valori (Šydloŭski 2005). L'associazione suggerita da Orlov, dunque, sarebbe da collegare da una parte alla posizione sociale dello stesso Narkevič-Iodko, di famiglia nobile, e dall'altra alle sue attività considerate oscure dagli abitanti dei villaggi adiacenti: prima fra tutte, l'interesse verso i defunti.

Sulla rivista "Gorizonty", in versione bilingue russa e inglese, il ritratto di Narkevič-Iodko sullo sfondo della sua tenuta viene dipinto a pennellate ancor più drammatiche:

Anni Settanta dell'Ottocento. Il villaggio bielorusso di nome Nadnėman si trova a poco più di settecento chilometri da San Pietroburgo, a poco meno di diecimila chilometri da New York. Dostoevskij scriveva i *Fratelli Karamazov*, dall'altra parte dell'oceano si costruivano Stati e capitali, mentre nel piccolo villaggio bielorusso lavorava in solitudine lo scienziato Jakub Narkevič-Iodko. Questo proprietario terriero saliva nella sua torre alta per ascoltare gli echi delle tempeste che passavano in lontananza, nelle sue serre si sviluppavano piante esotiche, i suoi campi erano infilzati da strane torrette appuntite. Nei sotterranei della sua tenuta risuonavano esplosioni e tuoni, accompagnati da lampi di fulmini bianchi. Persino i più coraggiosi evitavano di passare nelle vicinanze di quel 'luogo del diavolo': provate a immaginarvi un contadino del XIX secolo che all'improvviso vede la propria mano diventare trasparente mentre nell'aura luminosa che la circonda emergono lentamente le ossa! (Teleševa 2006: 69)

Tra gli aspetti interessanti di questa descrizione vi è l'indicazione della distanza da due luoghi percepiti come centri della civiltà: San Pietroburgo e New York. La presenza di punti di riferimento geografici sembra sostenere la collocazione lontana e persino, suggerirei, sperduta della patria dello scienziato. La relazione con altri eventi contemporanei (la costruzione di grandi città negli Stati Uniti, la stesura di grandi opere letterarie in Russia) crea un effetto di contrasto con il tempo fiabesco e sospeso di Nadnëman, in maniera contraddittoria rispetto all'avanguardia scientifica di cui lo scienziato bielorusso era senz'altro un rappresentante.

3.1. *Biografie romanizzate*

La vicenda di Narkevič-Iodko ha ispirato diverse opere che si possono ascrivere al genere letterario o confinante con esso. Tra i volumi che ne elaborano la biografia in tinte a tratti romanizzate, possiamo ricordare *Sled pogasšej zvezdy* (La traccia di una stella spenta) di Dmitrij Vinogradov (2006) e *Genij iz Nadnëmana* (Il genio di Nadnëman) di Aleksandr Umrejko (2019). Il profilo degli autori può essere utile nel fornire un contesto alla nascita di queste opere. Vinogradov, ingegnere civile di professione, ha pubblicato numerosi titoli di genere biografico, fantasy e di letteratura infantile. Umrejko, proveniente da Pjasočnae, paese più vicino a Nadnëman, ha scritto soprattutto sulla storia del territorio e sulle figure di spicco della regione di Uzda. A Narkevič-Iodko è dedicato uno dei racconti nei quali Valer'jan Aver'janov, studioso e ingegnere della radiodiffusione, narra la storia della radio (Aver'janov 1996).

Anche lo scrittore e giornalista bielorusso Ales' Marcinovič, nel suo libro dedicato alle figure straordinarie del passato, riserva un capitolo all'"Uomo elettrico" (Marcinovič 2008). Lo scienziato viene presentato assorto dal lavoro, chiuso nei sotterranei del palazzo, mentre la voce narrante mette il lettore al corrente di fatti più importanti che lo riguardano, anticipando ciò che avverrà. In poche pagine, Marcinovič descrive i meriti di Narkevič-Iodko che, per tramite dell'immagine elettrografica, avrebbe saputo rivelare "il cuore e l'anima" dell'essere umano (*ivi*: 417). L'autore chiarisce inoltre il funzionamento del rocchetto di Ruhmkorff e i dettagli degli esperimenti sulla trasmissione svolti da Narkevič-Iodko, esprimendo rammarico

per il mancato riconoscimento del ruolo dello scienziato bielorusso nell'invenzione della radio. Il racconto, più simile a un'istantanea o a una breve visione dal passato, è ambientato nel 1890. Marcinovič sottolinea che soltanto nel 1895 Aleksandr Popov avrebbe svolto la sua storica dimostrazione, eppure "Popov è celebre, mentre Narkevič-Iodko, purtroppo, è noto a pochi... Ingiustizia del destino, altroché!". All'origine di tale ingiustizia sarebbe soprattutto "la nostra indifferenza nazionale" (*ivi*: 421).

Anche in questo racconto, Narkevič-Iodko viene presentato come una figura umile, che "non pensa affatto alla gloria [ma è] profondamente innamorato della propria causa, vive per la scienza e le si dà corpo e anima" (*ibid.*). Il suo ritratto è, ancora una volta, legato luoghi che abita e alla riflessione sul rapporto fra centro e periferia:

Lontano dalla capitale, Narkevič-Iodko non si era mai percepito come un provinciale perché scrutava il mondo intorno a sé con gli occhi di chi è consapevole dell'importanza della propria opera; perché egli possedeva non un semplice talento ma un talento da veggente, e solo le persone come lui sono capaci di scoperte straordinarie. A queste persone non importa di dove fissare la residenza, se in una grande città o nella tenuta di famiglia. (*Ivi*: 418)

A chiusura del racconto, l'autore offre un'immagine della tenuta così come appare oggi:

[I] palazzo sul fiume Nėman è quasi completamente distrutto [...]. Tuttavia, quando ci si avvicina, provoca un senso di soggezione. Involontariamente viene voglia di chinare la testa in ricordo di Jakub Antonovič, di ricordare l' 'uomo elettrico' la cui scoperta luminosa è arrivata, infine, a noi. E a chi avrà la fortuna di venire da queste parti la sera, potrà sembrare, talvolta, che dalle rovine provengano dei suoni [...]. [II] valzer, la mazurka, la polonaise, la musica che risuonava sempre la sera quando a Nadnėman abitava uno dei bielorusi più illustri di sempre. (*Ivi*: 423)

Nelle ultime righe viene nominata la polonaise di Michał Kleofas Ogiński detta *Addio alla patria* (1794): sarebbero queste le note che risuonano nell'aria, come monito affinché la tenuta venga ricostruita (*ibid.*).

3.2. *Una Bielorussia da riscoprire*

L'opera che forse elabora nella maniera più vivace la figura di Narkevič-Iodko è il romanzo dell'autore bielorusso russofono Anatolij Matvienko *Električeskoe bessmertie dlja diktatury proletariata* (Immortalità elettrica per la dittatura del proletariato) (2013). La trama si articola in quattro periodi storici: la fine dell'Ottocento, che vede protagonista lo scienziato alle prese con i contadini ribelli, gli anni Venti del Novecento quando, in una Russia ormai sovietica, i collaboratori di Lenin cercano una terapia miracolosa per il leader malato, gli anni Cinquanta, in cui Kirlian tenta di far riconoscere le proprie scoperte scientifiche, infine il tempo presente in cui Igor' Narkevič, ricco imprenditore russo emerso dai selvaggi anni Novanta, si scopre discendente dello scienziato e si reca in Bielorussia per valutare il valore economico della possibile eredità.

Il romanzo è costruito attorno alla ricerca del "tesoro" di Narkevič-Iodko, che consiste negli appunti dai quali è possibile ricostruire raffinate strumentazioni in grado di salvare vite umane. In quest'opera popolata da guru, settari, criminali e nuovi ricchi, spicca il personaggio dell'imprenditore. Igor' è cinico e disincantato, ma finirà per scoprire il suo lato più sensibile, prendendosi cura del fratello in fin di vita, vittima di una setta, e innamorandosi della dottoressa bielorusa che lo accudisce.

L'opera ha dunque per protagonista un russo che guarda la Bielorussia con gli occhi di uno straniero. L'accento viene posto molto più sulle differenze che sulle somiglianze tra i Paesi dell'ex-area sovietica, in un confronto in cui partecipa brevemente anche l'Ucraina. La Bielorussia, "terra di camion, di trattori e di un presidente instancabile" (Matvienko 2013, ed. online) è, nell'insieme, un luogo accogliente, abitato da persone eccentriche ma buone. Lontano dagli affari moscoviti, Igor' Narkevič si rende conto della bellezza di Minsk, più europea, o comunitaria [*evrosojuznyj*], di una Vilna o una Riga, che "hanno un aspetto ben più triste". Mentre è al volante, osserva che

I ricchi cittadini della Federazione Russia non potranno mai comprare un'autostrada senza buche per le loro auto costose, le vie pulite, i parchi tranquilli dove difficilmente verranno derubati e in cui i bambini non si vedranno offrire della droga ad ogni angolo. (*Ibid.*)

Sempre alla guida della sua automobile in direzione di Nadnėman,

Igor' si accorse di una differenza evidente rispetto alla Russia: qui, nell'addentrarsi nella provincia, non aumentava il numero di vetture arrugginite di epoca sovietica. Tutt'altro: la quantità di Lexus, di BMW e di Mercedes fresche di prima mano non combaciava per niente con le dicerie continue secondo le quali l'economia bielorusa era in crollo e sopravviveva soltanto grazie agli aiuti russi. (*Ibid.*)

L'attenzione verso gli indicatori di benessere economico è in linea con il profilo del personaggio; tuttavia, alcune osservazioni di Igor' Narkevič e delle situazioni in cui è coinvolto sfiorano questioni più raffinate. Questi passaggi del romanzo possiedono un denominatore comune: il protagonista in apparenza rude e superficiale, riconosce non solo la bellezza del Paese vicino ma anche il suo volto unico. Grazie alle interazioni con gli abitanti il protagonista imparerà un nuovo lessico e accoglierà nuovi valori.

In un episodio in cui Igor' si rivolge alla polizia bielorusa affinché l'aiuti a trovare il fratello scomparso, un poliziotto gli domanda:

“Ha già denunciato la scomparsa nel luogo di residenza? A casa, nella RSFSR?”

“Prego?”

“Nella Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa”.

“Il nostro Stato si chiama Federazione Russa”.

“E il nostro, invece, è Repubblica di Belarus'. Se lo insulta nuovamente chiamandolo Bielorussia, la mando... nel mille novecento novantuno”. (*Ibid.*)

L'imprenditore russo, accusato di aver utilizzato il nome dell'ex-repubblica sovietica, non insiste sulle proprie posizioni: queste sono frutto di inerzia, non di una scelta consapevole. Matvienko costruisce il suo protagonista su uno scheletro stereotipico, ma, come a voler trasmettere un messaggio di speranza, lo dota di una particolare capacità di cambiare prospettiva. In un altro episodio,

Mentre si avviava verso l'automobile, il russo si sorprese nel pensare che, a causa della sua lingua, la Bielorussia aveva un modo molto particolare di essere straniera. La gente locale parlava russo in continuazione [...]. La *mova* che egli aveva tanto temuto di non com-

prendere risuonava solamente alla radio e, a quanto pare, su un unico canale. Certo, gli veniva comodo. Ma che popolo era, quello, che usava la lingua dei vicini e dimenticava la propria? (*Ibid.*)

Le domande, quasi ingenue, di Igor' segnano il suo graduale innamoramento con il luogo. L'esperienza bielorusa, che per il protagonista avviene in concomitanza con le avventure legate alla scoperta dell'avo di Nadnëman, lo porta infatti a considerare di trasferirsi definitivamente in quel Paese. E sebbene le vie di Minsk, le autostrade, e le zone remote che circondano la tenuta di Narkevič-Iodko siano, in queste pagine, spesso teatro di inseguimenti e di incontri pericolosi, l'autore tiene a specificare in una nota conclusiva che tali passaggi hanno un mero scopo letterario e che "è estremamente raro sentire spari o esplosioni in Bielorussia" (*ibid.*).

Nello svolgersi di una trama intricata, Matvienko riesce a presentare una gran parte dei problemi che negli ultimi decenni vengono affrontati dagli studiosi e dagli operatori interessati al recupero della memoria di Narkevič-Iodko, come ad esempio le difficoltà legate alla ricostruzione della tenuta o il successo del nome dello scienziato nel contesto di alcuni gruppi esoterici. L'autore non soltanto è ben informato, ma anche impegnato nella causa. Infatti, come nel caso di altri autori e studiosi che si sono dedicati a Narkevič-Iodko (es., Marcinovič, Aver'janov, Kiselëv), il testo letterario è per Matvienko solo uno dei generi che utilizza per scrivere sullo scienziato (cfr. Matvienko 2015). Nelle ultime righe del romanzo, in una nota che si distacca di poco dal corpo del testo, l'autore chiarisce la propria posizione:

Il personaggio di Ja. Narkevič-Iodko è stato delineato con una buona dose di verosimiglianza. Voglio ringraziare in maniera particolare i custodi della sua eredità e i prosecutori della sua opera, Ol'ga Gaponenko e Vladimir Kiselëv. Spero che i dati sperimentali raccolti da Jakub Ottonovič circa l'azione del campo elettromagnetico ad alta frequenza sull'organismo umano malato, accompagnata dall'osservazione extrasensoriale, possano un giorno portare a una svolta nei trattamenti terapeutici. (*Ibid.*)

L'auspicio finale dell'autore, dunque, è che l'opera dello scienziato possa essere riconosciuta per il suo valore. Nel contesto fittizio della trama, il riconoscimento definitivo avviene con la guarigione del

fratello di Igor' Narkevič, dapprima condannato al coma vegetativo e poi salvato. Ma riconoscere il potenziale del lascito di Narkevič-Iodko, scoprire nella Bielorussia un luogo dove vivere, e diventare un uomo migliore sono tre eventi che interessano il protagonista in maniera progressiva e parallela. Così, il percorso che accompagna il lettore attraverso gli occhi Igor' produce, contestualmente, la scoperta di Jakub Narkevič-Iodko e una rivalutazione della sua patria.

4. Conclusioni

Nonostante questa carrellata sia breve e necessariamente concentrata, possono essere prodotte alcune considerazioni conclusive. La prima tra queste riguarda la dimensione politica che accompagna la memoria di un uomo di scienza e del suo lascito e che traspare dai testi. La ricostruzione di Nadněman, affidata oggi a una fondazione che opera sulla base di donazioni private, rappresenta la proiezione del rapporto tra lo Stato e i suoi cittadini (cfr. Egorov - Šutov - Kacuk 2017), ma anche la fiducia (o meno) nel richiamo internazionale che possono acquisire i luoghi di interesse storico collocati sul territorio bielorusso. La restituzione a Narkevič-Iodko del suo posto nella storia riguarda, da una parte, la giustizia storica e scientifica, ma dall'altra si riflette sulla posizione percepita della Bielorussia sulla scena internazionale (cfr. Subocin 22; Matvienko 2015).

In secondo luogo, la figura di Narkevič-Iodko sembra aver concentrato su di sé un gruppo di sostenitori stabile e in continua crescita che ne difende l'immagine tramite numerosi canali. Nei loro testi traspare un rapporto 'umano' con lo scienziato: Kiselëv usa toni amari nel sottolineare che all'oblio si contrappone spesso una curiosità deleteria, legata in gran parte all'eccentricità del personaggio e meno alla volontà di riconoscerne il valore scientifico (2007). Ulaščik (1999: 58) "riconosce con amarezza che [Narkevič-Iodko] non è stato compreso appieno dai suoi contemporanei in Patria, ragione per cui molte delle sue scoperte, e l'autore delle stesse, sono stati dimenticati". Lo strumento più frequente per contrastare tale dimenticanza sembra essere proprio l'accento sul sentimento patriottico e il richiamo all'identità nazionale. Kiselëv concludeva un articolo del 1998 auspicando che ogni bielorusso potesse conoscere presto il nome di Narkevič-Iodko ed esserne fiero (Kisjaleŭ 1998: 119). Gapo-

nenko sottolineava, sulla stessa linea, che “[l]a scienza è internazionale, ma ogni scienziato ha una patria”, e che soltanto oggi la Bielorussia “riacquista gradualmente, con molto dolore, la sua memoria storica, e con essa i nomi dei suoi figli” (Gaponenka 1996: 97). Sulla ‘rinascita’ di Narkevič-Iodko viene quindi proiettata una rinascita nazionale, profondamente legata a istanze identitarie.

L’idea di “ricostruzione”, parola chiave di numerosissimi testi dedicati allo scienziato e alla sua tenuta, appare inoltre con il duplice valore letterale e metaforico: alla ricostruzione dello spazio fisico abitato da Narkevič-Iodko potranno corrispondere la ricostruzione della memoria e il riconoscimento della figura storica e della sua opera, e viceversa. Entrambi gli spazi, quello fisico di Nadnëman come si presenta oggi, e quello immaginario del ‘personaggio’ dello scienziato, sono contemporaneamente interessati da due forze: l’una tende alle rovine (ove alle rovine fisiche viste come destinazione turistica corrisponde l’immagine esotizzata del nobile eccentrico) e l’altra al ripristino (dove alla tenuta-museo corrisponde una degna collocazione del nome di Narkevič-Iodko nella storia della scienza nazionale e internazionale).

Infine, l’esistenza di opere letterarie, o confinanti con il genere letterario, spesso prodotte da studiosi che si dedicano alla memoria di Jakub Narkevič-Iodko o alla valorizzazione del territorio (cfr. Umrjko) è indicativa del ruolo che si riconosce al testo letterario o, forse, al potenziale della varietà di testi che quindi possono raggiungere una platea più ampia. Qui ritorna evidente uno dei paradossi legati allo scienziato bielorusso: i tratti ‘fantascientifici’ e le sfumature mistiche si prestano a esaltare il personaggio, stimolando la curiosità del lettore, ma al tempo stesso rischiano di lavorare nella direzione opposta dei discorsi che ne promuovono il valore scientifico. Tuttavia, entrambi i filoni sembrano guardare, in ultima istanza, nella direzione di un futuro ‘possibile’, dove la vicenda di un uomo e il destino di una nazione finiscono per dialogare in maniera stretta. L’“uomo elettrico”, il guaritore nel castello che generava meraviglia e terrore, il genio che seppe vedere oltre il proprio tempo, si muove fra i testi occupando campi semantici che raccontano il rammarico per la distruzione e l’abbandono e il desiderio di riconoscimento, in una tensione tra memoria e sete di futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Ateo e Trinacrio 1902 = Ateo e Trinacrio, *Lo spiritismo e la scienza*. Consoli, Trecastagne 1902.
- Aver'janov 1996 = Valer'jan Ja. Aver'janov, *Velikie predšestvenniki*, in *Desjat' rasskazov o Radio starogo professora*. s.e. Minsk 1996, pp. 8-31.
- Baraško 2021 = Andrej Baraško, *Čto posmotret' v Belarusi. Desjat' gotovykh maršrutov nedaleko ot Minska*, "Holiday.by", <<https://www.holiday.by/blog/38719>>, ultimo accesso: 10.06.2021.
- Barszczewski 1844-1846 = Jan Barszczewski [Barščevskij], *Szlachcic Zawalnia czyli Białoruś w fantastycznych opowiadaniach*, 4 voll. Sankt Peterburg 1844-1846.
- Berėz'kina 1991 = Natal'ja Ju. Berėz'kina, *Otraslevye periodičeskie izdanija Belorussii vtoroj poloviny XIX – načala XX v.*, in *Knižnaja kul'tura Belarusi: da 500-goddzja z dnja naraždėn'nja F. Skarny*. A cura di M.P. Strižonka. CNB imja Ja. Kolasa, Minsk 1991, pp. 201-213.
- Berėz'kina 2011 = Natal'ja Ju. Berėz'kina, *Informacionno-vystavoč'naja rabota v Central'noj naučnoj biblioteke NAN Belarusi*. "Biblioteki nacional'nych akademij nauk", 9 (2011), pp. 274-281.
- Bezdel' 2019 = Veranika Ja. Bezdel', *Belaruskija vyčonyja ŭ kancy XVIII-XIX stst. u kantėksce razviccja eŭrapejskaj navuki*. "Vestnik molodogo učenogo MITSO". A cura di N.N. Mel'nik. MITSO, Minsk 2019, pp. 4-12.
- Chvagina - Zagorskij 2016 = Tat'jana A. Chvagina, Andrej V. Zagorskij, *Perspektivy ispol'zovanija starinnych usadeb v kul'turno-poznavatel'nom turizme Belarusi*, "Turizm i gostepriimstvo", 2 (2016), pp. 49-61.
- Decrespe 1896 = Marius Decrespe, *La vie et les oeuvres de M. de Narkiewicz-Iodko*. Chamuel, Paris 1896.
- Dolinina 2019 = Tat'jana N. Dolinina, *Drajvery inkluzivnogo razvitija*. BGTU, Minsk 2019.
- Dovgjallo 2007 = Aleksandr G. Dovgjallo, *Ėffekt Narkeviča-Iodko-Kirlian i nekotorye voprosy ego primenenija*, "Inžener-mechanik", 2 (2007), pp. 15-21.
- Egorov - Šutov - Kacuk 2017 = Andrej Egorov, Andrej Šutov, Nikolaj

- Kacuk, *Graždanskoe občestvo Belarusi. Aktual'noe sostojanie i uslovija razvitija: Analitičeskij obzor*. Centr evropejskoj transformacii, Minsk 2017.
- Ėl'jaševič 1999 = Elena G. Ėl'jaševič, *Nezasluženko zabytye otkrytija beloruskich učenyh*, "Voprosy organizacii i informatizacii zdravoochranenija", 3 (1999), pp. 47-49.
- Ėl'jaševič 2011 = Elena G. Ėl'jaševič, *Kratkaja istorija mediciny Belarusi: lekcii*. BGMU, Minsk 2011.
- Festguides* 2018 = Festguides, *Samye neobyčnye ekskursii po Belarusi: čem budet udivljat' "Fest ekskursovodov – 2018"?*, <<http://belpohod.by/hike/tipi-nad-nemanom/>>, ultimo accesso: 09.06.2021.
- Gaponenka 1996 = Vol'ga A. Gaponenka [Ol'ga A. Gaponenko], *Navukovaja dumka Belarusi ŭ kantěksce zachodne-ėuropejskaj navukovaj tradycyi*, in *Naš radavod*. Atti di convegno (Grodna, 3-5 luglio 1995). Grodna 1996, pp. 254-256.
- Gaponenka 1997 = Vol'ga A. Gaponenka [Ol'ga A. Gaponenko], *Uradženy Belarusi va universitětach Uschodnjaj i Zachodnjaj Ėůropy*, "Belarusika = Albaruthenica", 6 (1997) 2, pp. 91-97.
- Gaponenko 2008 = Ol'ga A. Gaponenko [Vol'ga A. Gaponenka], *Naučnye trudy beloruskich učenyh-estestvoispytatelej kak istočnik izučenija nauki i tehniki*, in *Kniga – istočnik kul'tury: problemy i metody issledovanija*. Atti di convegno (Minsk, 25-27 novembre 2008). MAAN, Moskva - Minsk 2008, pp. 84-91.
- Gaponenko - Luchveričik 2017 = Olga Gaponenko [Vol'ga A. Gaponenka], Tamara Luchverčik, *Jakub Narkevič-Iodko: Postigaja tajny prirody*, "Navuka: Navukovaja, vytorča-praktyčnaja gazeta Belarusi", 04.09.2017, n° 36 (2659), p. 8.
- Grasset 1907 = Joseph Grasset, *L'occultisme hier et aujourd'hui : le merveilleux préscientifique*. Coulet et fils, Montpellier 1907.
- Grickevič 1987 = Valentin P. Grickevič, *S fakelom Gippokrata: Iz istorii beloruskoj Mediciny*. Nauka i tehnika, Minsk 1987.
- Gruzdov 2004 = Arkadij Gruzdov, *Zabytoe imja: Ja. O. Narkevič-Iodko, "Izobretatel"*, 3 (2004), p. 5.
- Kisjalėu 1998 = Uladzimir Kisjalėu [Vladimir Kiselėv], *Jakub Narkevič-Ėdka*, "Belaruski gistaryčny časopis", 1 (1998), pp. 116-119.
- Kisjalėu 2009 = Uladzimir Kisjalėu [Vladimir Kiselėv], *Nadnėmanskimi*

Pucjavinami. V.P. Il'in, Minsk 2009.

- Kiselėv 2002 = Vladimir Kiselėv [Uladzimir Kisjalėu], *Osnovopoloŭnik belorusskoj kurortologii i elektroterapii Ja. O. Narkevič-Iodko*, in *Kurortnye faktory i zdorov'e čeloveka*. Atti di convegno (Minsk, 28-29 maggio 2002). Belprofsojuzkurort, Baranoviči 2002, pp. 33-34.
- Kiselėv 2007 = Vladimir Kiselėv [Uladzimir Kisjalėu], *Paradoksy 'električeskogo čeloveka': ŷizn' i dejatel'nost' belorusskogo uėnogo Jakova Ottonoviča Narkeviča-Iodko*. Belorus. nauka, Minsk 2007.
- Kištymov 1991 = Andrej L. Kištymov, *Tri biografii: k voprosu o genezise naučno-techničeskoj kul'ture v Belorussii*, in *Naš radavod*. Atti di convegno (Grodno 1991). A cura di D. Karev, vol. 3. Belorus. fond kul'tury, Grodno 1991, pp. 337-346.
- Kojro - Ol'gomec 2019 = Ol'ga I. Kojro, Ljudmila G. Ol'gomec, *Dokumental'nyj uėebnyj fil'm kak rezul'tat kompleksnoj kraevedčeskoj ěkspedicii*, in *Kolpinskie čtenja po kraevedeniju i turizmu*, vol. II. A cura di A.A. Sokolova. LOIRO, San Pietroburgo 2019, pp. 239-244.
- Koltovoj 2016 = Nikolaj A. Koltovoj, *Metod Kirlian. Istorja ělektrografičeskich issledovanij*, vol I. Matematičeskaja morfologija, Moskva-Smolensk 2016.
- Kovkel' - Jarmusik 2000 = Ivan I. Kovkel', ědmund S. Jarmusik, *Istorija Belarusi s drevnejšich vremėn do našego vremeni*. Aversėv, Minsk 2000.
- Krukovskij 2006 = Vasilij Krukovskij, *Slava dostalas' drugim: Jakov Ottonovič Narkevič-Iodko*, "Rodnaja pryroda", 10 (2006), p. 21.
- Kul'panovič 2017 = Ol'ga A. Kul'panovič, *Kumysoterapija v Belarusi*, "Semejnyj doktor", 2, giugno 2017, pp. 12-17.
- Lauryk 2011 = Jury Lauryk, *Gogal' jak staršy brat. Jan Baršėėuski i kalanijal'ny mit našaga litaraturaznaėstva*, "Arche Pačatak", 5 (104) (2011), pp. 203-214.
- Luce e ombra 1927 = s.a., "Luce e ombra: rivista mensile di scienze spiritualiste", a. XXVII, fasc. 1, gennaio 1927 / fasc. 10, ottobre 1927.
- Lyčagina 2007 = Tat'jana Lyčagina, *ělektričeskij čelovek Narkevič-Iodko*, "Izobretatel'", 9 (2007), pp. 27-29.
- Mantegazza 1897 = Paolo Mantegazza (a cura di), *Archivio per l'Antropo-*

logia e la Etnologia, organo della società italiana di antropologia, etnologia e psicologia comparata, vol. XXVIII. Salvatore Landi, Firenze 1897.

- Marcinovič 1995 = Aleksandr A. Marcinovič, *Svjatlo adkryccjaŭ Narkeviča-Ėrki*, “Belaruskaja dumka”, 3 (1995), pp. 54-57.
- Marcinovič 2008 = Aleksandr A. Marcinovič, *Žyŭ ‘elektryčny čalavek’: Jakub Narkevič-Ėdka*, in *Zerne da sernja: gistoryja ŭ asobach: èsè, narysy*. Charvest, Minsk 2008, pp. 415-423.
- Matvienko 2013 = Anatolij Matvienko, *Električeskoe bessmertie dlja diktatury prolitariata*, “Samlib.ru”, <http://samlib.ru/m/matvienko_a_e/01ele.shtml>, ultimo accesso: 21.06.2021.
- Matvienko 2015 = Anatolij Matvienko, *Izobretatel’ iz Minskoj Gubernii*, “Belaruskaja dumka”, 6 (2015), pp. 54-59.
- Michal’čuk 2004 = Igor’ Michal’čuk, *Istoričeskie predposylki razvittija èlektrografii v Respublike Belarus’*, in *Psichologičeskoe zdorov’e v kontekste ličnosti*. Atti di convegno (Brest, 30-31 gennaio 2004). UO BGU im. A.S. Puškina, Brest 2004, pp. 111-113.
- Minjajlo - Vinnikova 2002 = Vladimir N. Minjajlo, Maria N. Vinnikova, *Issledovanie psicho-èmocional’nogo sostojanija čeloveka*, in *Medèlektronika 2002: Sredstva medicinskoj èlektroniki i novye medicinskie tehnologii*. Atti di convegno (Minsk 20-21 novembre 2002). BGU informatiki i radioèlektroniki, Minsk 2002, pp. 406-408.
- Nezami 2005 = Nia Jusef Nezami, *Nezashuženno zabytye raboty belorusskich učěnych: Jakov Ottonovič Narkevič-Iodko*, in *60 let: Mir, Istorija, Ljudi, Strana, v kotoroj ja učus’*. Atti di convegno (Minsk 2005). M.vo zdravuochranenija Resp. Belarus’, Minsk 2005, pp. 59-60.
- Novikova 2018 = Anna A. Novikova, *Razvitie agroekoturizma v Belarusi: istorija, sovremennoe sostojanie, perspektivy razvittija*, in *Industrija turizma i turističeskie resursy*. A cura di S.A. Zaruckij, A. D. šn’ko. Atti di convegno (Brest, 30 marzo 2018). BrGU, Brest 2018, pp. 174-177.
- Orlov 1994 = Vladimir Orlov, *‘Električeskij čelovek’ s beregov Nemana*, “Delo”, 12 (1994), pp. 42-44.
- Romancevič 2021 = Evgenij Romancevič, *Glavnye otkrytija ‘Belorusskogo Tesly’*, “Ènergetika Belarusi”, 1 (452), 22 gennaio 2021, p. 8.

- Rykov - Poljakov 2014 = Maksim Ju. Rykov, Vladimir G. Poljakov, *Ob istorii naučnych žurnalov*, "Onkopediatrija", 4 (2016), pp. 6-16.
- Šaltan 2019 = Galina I. Šaltan, *Tvorčesko-igrovoj proekt tematičeskogo dnja smeny*, in *Proekty pobediteli zaočnogo konkursa innovacionnyh proektov 'Pedagogičeskij forum idej'*. A cura di T.V. Kucko. UO Zubrenok, Zubrenevka 2019, pp. 4-62.
- Skorenko 2015 = Tim Skorenko, *Ja pervyj! Falsifikacii pervenstva*, "Mir Fantastiki", 140, aprile 2015, pp. 106-110.
- Špilevskij et al. 1996 = Eduard M. Špilevskij, Viktor N. Naumčik, Sergej N. Čerenkevič, Tat'jana S. Prot'ko, Viktor P. Gripkovskij, Ol'ga A. Gaponenko (a cura di), *Fizika i tehnika v XIX – načale XX v.*, in *Očerki istorii nauki i kul'tury Belarusi IX – načala XX v.* AN Belarusi, Minsk 1996, pp. 396-404.
- Subocin 2018 = Aljaksandr A. Subocin, *Navukovaja dzejnasc' Ja. A. Narkeviča-Ėdki*, in *Materialy dokladov 51-j meždunarodnoj naučno-tehničeskoj konferencii prepodavaetlej i studentov v dvuch tomach*, vol. 1. UO VGTU, Vitebsk 2018, pp. 20-22.
- Šumilin, Gusakov 2014 = Aleksandr Šumilin, Vladimir Gusakov (a cura di), *O sostojanii i perespektivach razvitija nauki v Respublike Belarus' po itogam 2013 goda: Analitičeskij doklad*. GU BelISA, Minsk 2014.
- Šydloŭski 2005 = Sjarhej A. Šydloŭski, *Šljachecki sasloŭny idëal u tvorach Jana Barščëŭskaga*, "Vestnik PGU: Serija A", 7 (2005), pp. 128-134.
- Tarpino 2008 = Antonella Tarpino, *Geografie della memoria. Case, rovine, oggetti quotidiani*. Einaudi, Torino 2008.
- Teleševa 2006 = Aleksandra Teleševa, *Ėlektričeskij čelovek / Electrical man*, "Gorizonty", 3 (2006), pp. 68-73.
- Tur et al 2020 = Ėlina A. Tur, Vladimir N. Kazakov, Sergej V. Basov, Vera V. Tričik, *Ruiny usad'by 'Nadnëman'. Nadnëman uzden-skogo rajona minskej oblasti kak ob'ekt istoriko-kul'turnogo nasledija*, in *Restavracija istoriko-kul'turnych ob'ektov kak sochranenie kul'turnogo nasledija Respubliki Belarus'*. Atti di convegno (Brest, 30 settembre 2020). BrGTU, Brest 2020, pp. 103-113.
- Turklub Aktivnyj s.d. = Turklub Aktivnyj, *TUPI nad Nëmanom: pešij pochod imeni Narkeviča-Iodko*, <<http://belpohod.by/hike/tipi-nadnëmanom/>>, ultimo accesso: 21.06.2021.

- Turlak 2015 = Tamara A. Turlak, *Opyt Belorussii v razvitii lečebnogo i medicinskogo turizma*, “Ekonomičeskie i gumanitarnye issledovanija regionov”, 4 (2015), pp. 85-87.
- Ulaščik 1999 = Vladimir S. Ulaščik, *Velikie imena v istorii fizioterapii. Soobščenie*, 4: *Ja. O. Narkevič-Iodko, belorusskij estestvoispytatel', fizioterapevt*, “Zdravoočranenie Belarusi”, 5 (1999), pp. 56-58.
- Umrejka 2021 = Anna I. Umrejka, *Le vette della mia vita: storia di una donna bielorusa*. A cura di A. Belozorovich. Lithos, Roma 2021.
- Umrejko 2019 = Aleksandr Ja. Umrejko, *Genij iz Nadneman: biografičeskaja povest'*. Nesvižskaja tipografija, Nesviž 2019.
- Vinogradov 2006 = Dmitrij L. Vinografov, *Sled pogasšej zvezdy*. Viktor Chursik, Minsk 2006.
- Vojtov - Ruseckij 2011 = Igor' V. Vojtov, Anatolij M. Ruseckij, *O sostojanii i perspektivach razvitija nauki v Respublike Belarus' po itogam 2010 goda i za period 2006-2010 godov: Analitičeskij doklad*. GU BellISA, Minsk 2011.
- Žodzinskija Naviny 2019 = s.a., *Kraj sedych kurganov i poselenij – Uzda*, “Žodzinskija Naviny”, <<https://zhodinonews.by/2019/04/12/kraj-sedych-kurganov-i-poselenij-uzda/>>, ultimo accesso: 01.06.2021.

SITOGRAFIA

- “Fond imeni Narkeviča-Iodko”, sito ufficiale della Fondazione dedicato alla ricostruzione della memoria dello scienziato e della tenuta Nadnėman, <<http://narkevich-jodko.org/>>, ultimo accesso: 21.06.2021.
- “Laboratorja imeni Narkeviča-Iodko”, sito dedicato alla vita e all'opera dello scienziato, <<http://njodko.narod.ru/Index.htm>>, ultimo accesso: 21.06.2021.
- “Zolotyje imena Respubliki Belarus': virtual'nyj muzej”, sito dedicato alle figure celebri della storia bielorusa, <<http://goldname.by/>>, ultimo accesso: 21.06.2021.

ANNA BELOZOROVICH
(Sapienza Università di Roma)
anna.belozorovich@uniroma1.it

*The “Electrical” Professor Jakub Narkevič-Iodko
and the Nadnėman Estate: Processes of Memory and Reconstruction,
Between Science and Literature*

This article examines a case involving the history of Belarusian science, the development of a territory and its landscape, questions of identity and memory, and a large body of texts belonging to different genres: scientific; popular; tourism; biographical; historical; literary. The analysis revolves around the Nadnėman estate, in the Uzda district, and its most famous resident: Jakub Narkevič-Iodko (1847-1905) (written also as: Jacob Narkevich-Yodko, or Narkievitch-Jodko).

The history of the estate near the Neman River has its roots in the Grand Duchy of Lithuania and continues after the annexation of the territory by the Russian Empire, when the lands were bought by Onufrij Narkevič-Jodko. He designed an original palace inspired by a medieval fortress and full of Gothic elements. Onufrij's grandson, Jakub Narkevič-Iodko, trained as a doctor at the Sorbonne and maintained contacts with distinguished European scientists. At home, he offered innovative treatments, often free of charge, to the inhabitants of adjacent villages. On his estate he built the first Belarusian weather station the importance of which was recognized by the Petersburg Academy of Sciences. He became famous thanks to research on electromagnetism and the invention of electrography. Under Soviet power the estate was used for courses organized by the kolkhoz. Finally, the building was destroyed during the Second World War and remained in ruins until the collapse of the Soviet Union. Today, a Foundation is fighting to rebuild the estate so that it can house a museum. Still, with its ‘charm of ruins’, it has attracted a certain amount of tourism and is included in tours organized by local guides.

The different types of texts involved represent different perspectives and yet they have meeting points. Research published by Belarusian scientists on topics such as physiotherapy, psychology, diagnostics, and telecommunications, appeal to the legacy of the ‘unjustly forgotten’ scientist. Printed and online materials of a popular nature underline the mysterious charm of the Narkevič-Iodko character and of his estate. In the texts dedicated to local history, the estate acts as a symbol of the historical events that have affected the territory and the country. The literary works of Belarusian authors inspired by the figure of Narkevič-Iodko are connected to a broad literary vein that dialogues with the history of science, while look to the ‘possible’ future. The ‘electrical man’, the genius who saw beyond his own time, moves between

the texts occupying semantic fields that tell the need for testimony and the desire for recognition, in a tension between memory and thirst for the future.

Keywords: Jakub Narkevič-Iodko (Jakob Narkievitch-Jodko); Nadněman (Nad-Nie-man); history of science; electrography; memory and identity; Belarus.

INDICE

BELARUS' EUROPEA

- Alessandro Achilli, Oxana Pachlovska, Laura Quercioli Mincer
La Belarus' fra presente e passato, *nation building* e
molteplicità culturale. Prefazione dei curatori 9-24
- Oxana Pachlovska
Perché la bielorusistica oggi? Al posto di un'introdu-
zione 25-60
- Mikhail Minakov
The Belarusian Protest Movement of 2020 from An
Eastern European Comparative Perspective 61-83
- Marco Puleri
Oltre l'“anomalia bielorusa”? Nuove concettualizza-
zioni dell'autonomia politica e culturale nazionale nella
Bielorussia d'età post-sovietica 85-104
- Manuel Ghilarducci
La riflessione linguistica nella poesia bielorusa tra au-
toreferenzialità e performatività (1908-2016) 105-126
- Gun-Britt Kohler
Insights into the Belarusian Literary Market (1905-
1932) 127-152
- Yohanan Petrovsky-Shtern
An Alternative Modernity: Zmitrok Bjadulja and His
Creation of the Belarusian Jew 153-177
- Anna Belozorovich
Il professore “elettrico” Jakub Narkevič-Iodko e la te-
nuta Nadnëman: processi di memoria e ricostruzione,
tra scienza e letteratura 179-206
- Arnold McMillin
Aspects of Belarusian Verse Parodies 207-231

Giulia De Florio	
Dmitrij Strocev e la resistenza della poesia	233-255
Tomasz Kamusella	
Al’herd Bacharëvič’s <i>Sabaki Ęŕopy</i> : A Belarusian	
<i>IQ84?</i>	257-275

STUDI E RICERCHE

Lidia Federica Mazzitelli	
Impersonal Constructions in Belarusian and closely	
Related Languages: A Typological and Areal Account ..	277-310
Anita Kłos	
“Adoratore della scienza” o “raffinato cesellatore”?	
Stanisław Lem legge Italo Calvino	311-333

IN MEMORIAM

Maria Bidovec	
Andrea Trovesi (1971-2021)	335-339

RECENSIONI

Elissa Bemporad, <i>Eredità di sangue. Ebrei, pogrom e omicidi rituali in Unione Sovietica</i> . Castelvevchi, Roma 2021 (Simone A. Bellezza)	341-344
<i>Zbornik o Ljubomiru Marakoviću. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa, Zagreb-Topusko, 25-26. travnja 2019</i> . Glavni urednik Tihomil Maštrović. Hrvatski studiji Sveučilišta et al., Zagreb et al. 2020 (Andrea Sapunar Knežević)	344-349
Predrag Petrović, <i>Horizonti modernističkog romana</i> . Čigoja štampa, Beograd 2021 (Luca Vaglio)	349-355
Alfrun Kliems, <i>Underground Modernity: Urban Poetics in East-Central Europe, Pre- and Post-1989</i> . Transl. Jace Schneider. CEU Press, Budapest 2021 (Alessandro Achilli)	355-358
Dmitrij Strocev, <i>Terra sorella</i> . Trad. e cura di Giulia De Florio. Valgie Rosse, Livorno 2020; Dmytro Strocev, <i>Pyl, što tan-</i>	

<i>cjuje</i> . Duch i litera, Kyjiv 2020; Dmitrij Strocev / Dzmitrij Strocaŭ, <i>Belarus' oprokinuta / Belarus' perakulenaja</i> . Trad. di Andrèj Chadanovič. Novye mechi, s.l. 2021 (Alessandro Achilli)	358-360
Note biografiche sugli autori	361-364
Elenco dei revisori per il volume del 2021	365-366